



Richiesta di impegno sulle politiche energetiche alle forze politiche e i candidati alle elezioni politiche e regionali

Come Associazioni *“Si alle energie rinnovabili No al nucleare”*, *“Energia Felice”*, *“CEPES”* siamo sempre stati interessati non solo alle questioni energetiche e ambientali ma, contemporaneamente, alle tematiche della giustizia sociale, ai diritti dei cittadini e dei lavoratori, che sono direttamente collegati a un altro modello sociale e di sviluppo.

Per questo, l'apertura della campagna elettorale costituisce per noi un'occasione preziosa per interrogare le forze politiche e i candidati che si apprestano a chiedere il voto ai cittadini, sui programmi e sugli impegni specifici che intendono prendere.

Per quanto ci riguarda ci siamo espressi radicalmente contro i contenuti della bozza di *“Strategia Energetica Nazionale”*, che non risponde agli obiettivi europei verso la *“decarbonizzazione”* né, tanto meno, sceglie di avviarsi sulla strada maestra della produzione energetica da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Al contrario, nel documento governativo si continua a privilegiare le fonti fossili, ipotizzando addirittura il raddoppio della produzione nazionale di idrocarburi, il che darebbe il via libera a una nuova ondata di perforazioni, per realizzare le quali è prevista anche la riduzione della distanza minima dalle coste per l'estrazione a mare attualmente in vigore. Nella stessa logica si colloca l'obiettivo di fare dell'Italia un *“hub”* del gas per il resto dell'Europa, con tutto ciò che tale scelta comporta in termini di nuove infrastrutture impattanti e pericolose, come metanodotti, rigassificatori, depositi.

La modifica del titolo V della Costituzione, poi, riporterebbe sotto la legislazione esclusiva dello Stato la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'energia, privilegiando un modello energetico centralizzato, che è l'opposto di quello necessario, fondato sulle fonti rinnovabili e la generazione distribuita.

La S.E.N., in altri termini, è la prosecuzione di vecchie scelte politiche, finanziarie e industriali che i vari governi, anche di segno politico diverso, hanno praticato negli anni; la stessa *“agenda Monti”* riproduce i contenuti peggiori di questa strategia, mentre dalle altre forze, vecchie e nuove, che hanno sostenuto il governo Monti, o che l'hanno contrastato o lo contrastano, non abbiamo finora sentito molto sulle questioni ambientali, energetiche, dei beni comuni.

Noi riteniamo che nella programmazione, nel governo e nella gestione dei settori energetici, non ci si possa affidare alla logica del mercato; al contrario, siamo convinti che il pubblico debba mettere precisi vincoli (norme impositive, oltre che strumenti incentivanti e disincentivanti), per il complesso della società e del sistema delle imprese, a partire dalle scelte delle grandi aziende partecipate, seppur parzialmente, dallo stato (Enel, Eni, Snam, ecc.) o dagli EE.LL., come il sistema delle multi utility, che invece continuano a condizionare le scelte energetiche del paese.

E' urgente, infine, porsi l'obiettivo della *“decarbonizzazione”*, adottando un'altra strategia energetica, che faccia a meno delle fonti fossili e si ponga l'obiettivo della produzione di energia al 100 % da rinnovabili.

Proprio recentemente l'agenzia delle Nazioni Unite, ha ricordato che la quantità di gas serra presente in atmosfera ha raggiunto una concentrazione record di 491 parti per milione, superando ormai il limite per contenere l'aumento di temperatura del pianeta entro i 2 gradi. Ricordiamo che se la temperatura della Terra supera i 2° si innesta un ciclo irreversibile di mutamento climatico capace di rendere impossibile la vita sul pianeta come oggi la conosciamo.

Per questo occorre affrontare la “transizione” verso una economia a minor intensità energetica e a basse emissioni di carbonio, promuovere un altro modello di sviluppo che usi in modo razionale e appropriato le risorse naturali, salvaguardi i beni comuni fuori dal mercato, cambi i modelli di produzione, di consumo, di vita. E' una strada lunga e complessa che richiede più saperi, più capacità tecnologiche e organizzative per far avanzare il modello e la gestione delle fonti rinnovabili sul territorio, e proprio per questo occorre cominciare subito.

In altri termini, la sfida che ci attende è per la qualità, e non solo per la quantità, dello sviluppo, condizione imprescindibile per delineare una diversa via di uscita dalle crisi (economiche, occupazionali, ambientali, climatiche) che stiamo attraversando.

Più nel dettaglio, ricordiamo che abbiamo promosso la raccolta delle firme necessarie per la presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare (*testo e sintesi allegati*) “Sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per la salvaguardia del clima”, (A.C. 3988) testo che è stato assegnato, nella legislatura ormai chiusa, alle Commissioni riunite VIII Ambiente e X Attività produttive e che potrebbe essere ripreso nella prossima legislatura, come base per un riordino degli interventi per il sostegno allo sviluppo di tutte le fonti rinnovabili e all'efficienza energetica.

In questo contesto, oltre a intervenire in settori particolarmente energivori come i trasporti e l'efficienza degli edifici, occorre far ripartire lo sviluppo del fotovoltaico e delle altre rinnovabili elettriche e termiche, verso il raggiungimento della grid parity. Per questo, bisogna cancellare gli ostacoli (burocratici e di limitazione dei tetti di potenza, ancor prima che di riduzione degli incentivi) posti con il 5° con to energia, le cui risorse stanno per terminare, e ripristinare, riducendo in termini quantitativi – man mano che si riduce il costo degli impianti – l'ammontare degli incentivi, da fornire anche attraverso agevolazioni fiscali e creditizie.

Servono alcune innovazioni semplici e poco costose:

- Bisogna eliminare il divieto di vendita diretta di energia (elettrica, calore, freddo) tra soggetti privati, togliendo il privilegio monopolistico ai gestori di rete, che consente loro di essere gli unici acquirenti per l'energia distribuita;
- va incrementato lo scambio sul posto; vanno incentivati i sistemi di auto approvvigionamento energetico (SAEE), i sistemi Efficienti di Utenza (SEU), le Reti Interne di Utenza (RIU) ;
- vanno semplificati i processi autorizzativi per i progetti di impianti rinnovabili, anche con il contributo delle Regioni e degli EE.LL., nel rispetto dei vincoli territoriali;
- va promossa la sostituzione dei tetti di amianto con coperture fotovoltaiche e termiche in tutti i territori, a partire dagli edifici di proprietà pubblica;
- vanno riutilizzate le aree industriali abbandonate, discariche in disuso, siti interessati a bonifiche ambientali per essere convertiti, in accordo con i Comuni interessati, in poli di produzione energetica;
- va promosso un ampio piano organico per la diffusione del fotovoltaico installato (non su terreni agricoli e non), su strutture pre-esistenti, copertura delle sedi ferroviarie, autostradali, dei capannoni industriali e agricoli, delle serre e dei parcheggi, mentre le nuove tecnologie fotovoltaiche dovrebbero essere prescritte per gli usi cittadini. Bisogna assicurare ai Comuni finanziamenti, a basso costo di interesse, per la copertura integrale con moduli fotovoltaici di tutte le superfici degli edifici pubblici esistenti nel Comune.
- Infine vanno adeguate le reti di distribuzione (smart grid, sistemi di accumulo, ecc.) per rendere effettivamente utilizzabile in via prioritaria tutta l'energia prodotta da fonti rinnovabili.

In attesa di avere risposte di merito dalle forze politiche e dai candidati che si presenteranno alle elezioni politiche, regionali e amministrative, continueremo l'iniziativa di sensibilizzazione e mobilitazione, perché abbiamo ben chiaro che non basta elaborare buone proposte da delegare ai decisori politici ai vari livelli; senza una forte mobilitazione dal basso non si costruisce un altro modello energetico.

Questo è il motivo per cui come Associazioni privilegiamo un rapporto con i settori più sensibili del mondo del lavoro e del sindacato, delle associazioni, movimenti, comitati, amministratori regionali e territoriali locali interessati (“patto dei Sindaci”, Piani di Azione per l'energia sostenibile – PAES), e anche con realtà imprenditoriali effettivamente sensibili allo sviluppo di modelli energetici e produttivi sostenibili.

Deve essere chiaro che la modifica radicale della S.E.N. e del decreto sul V Conto Energia sono una condizione imprescindibile non solo per la difesa dell'ambiente ma anche per lo sviluppo degli

investimenti e dell'occupazione necessari per uscire dall'attuale crisi. Il brillante risultato del 2011, con 9033 MW installati di energia FV (che ha posto l'Italia al primo posto nel mondo), se consolidato nel tempo e supportato dalle altre proposte che abbiamo avanzato, può portare a una rapida sostituzione delle energie fossili nell'ambito della produzione elettrica, che attualmente assorbe il 50% di tutte le importazioni di materie prime energetiche.

Roma, 15 gennaio 2013

Le Associazioni:

Si alle energie rinnovabili No al nucleare – Via Buonarroti 12, 00185 Roma - www.oltreilnucleare.it info@oltreilnucleare.it

Energia Felice - Via Nicola Antonio Porpora, 113 – 20131 Milano - www.energiafelice.it info@energiafelice.it

CEPES – Via Sanpolo 49, Palermo www.notcepes.net cscepes@tiscali.it

Proposta di legge di iniziativa popolare in 10 punti

<http://www.oltreilnucleare.it/images/pdf/pdlpop.pdf>

- 1. Il Piano energetico ambientale nazionale.** Sarà coerente con gli obiettivi Europei del 20-20-20 per l'anno 2020 e della nuova Direttiva EU per l'efficienza, e ne discendono i piani regionali. Il governo presenta ogni anno un rapporto al Parlamento sull'attuazione.
- 2. Obiettivo 100% Rinnovabili.** Sostenere la ricerca su tutte le tecnologie energetiche, escluso il nucleare per centrare l'obiettivo a lungo termine della produzione di energia al 100 % da rinnovabili.
- 3. Rinnovabili e sostenibilità.** Si distinguono le fonti rinnovabili sostenibili e non sostenibili: Solo quelle sostenibili (solare fotovoltaico, termico e termodinamico e l'eolico) possono accedere agli incentivi. Per le altre fonti (idroelettrico, geotermia, biogas, biomasse e biocarburanti) occorre la certificazione di sostenibilità.
- 4. Biomasse a patto che...** L'energia da biomassa senza cogenerazione non è sostenibile e pertanto non beneficia dell'incentivazione. Deve inoltre essere prodotta senza ridurre la superficie forestale e agricola, ed è vietata l'importazione da aree sottoposte a deforestazione. Si esclude dall'incentivo l'energia da rifiuti contenenti una significativa frazione organica non biodegradabile.
- 5. Il Diritto all'equa remunerazione** nasce dal riconoscimento della pubblica utilità delle rinnovabili. Vale il meccanismo del conto energia, inteso come tariffa minima garantita e omnicomprensiva decrescente nel tempo. Fra i criteri per una premialità supplementare lo stimolo della generazione distribuita di piccola taglia, dell'innovazione tecnologica e la qualità ambientale degli interventi (amianto ecc.).
- 6. Meno burocrazia.** Per gli impianti solari termici e fotovoltaici di piccola taglia installati sui tetti, ed in assenza di vincoli è sufficiente una semplice comunicazione al Comune di appartenenza. Gli impianti di piccola taglia, inoltre, non saranno soggetti alla Via a meno che non ubicati in aree di particolare pregio naturale e storico. Per gli impianti a terra fino a 1 MW si richiede invece la DIA e la Valutazione d'incidenza ambientale se in aree protette SIC e ZPS.
- 7. Efficienza pubblica e privata.** Si prevede l'erogazione di certificati bianchi, agevolazioni fiscali, contributi in conto capitale e finanziamenti agevolati per realizzare efficienza energetica negli edifici residenziali, nelle amministrazioni pubbliche, negli uffici. Fra le misure, la modifica della normativa condominiale per favorire le decisioni in materia di efficienza nel rispetto dei diritti di proprietà individuale.
- 8. Biocarburanti.** comprendono anche il biogas, bio-metano, idrogeno, e l'elettricità verde utilizzata da ferrovie, metropolitane, tram, filobus ed auto elettriche. Sono favorite le filiere locali con priorità per gli scarti di lavorazione agro-industriale e da coltivazione
- 9. A tutta rete.** Sono favorite le "Smart-Grid", l'adeguamento/potenziamento delle reti (elettriche, gas e teleriscaldamento/raffrescamento), i contatori intelligenti, i sistemi di accumulo (pompaggio idroelettrico, batterie et al.) il Demand Side Management, "Smart Billing" e lo "Smart charging" (gestione intelligente) delle stazioni di

ricarica per le auto elettriche, oltre al teleriscaldamento e tele-raffrescamento. Per garantire la pubblica utilità nella gestione la società Terna spa viene trasformata in Agenzia pubblica.

- 10. Trasporti intelligenti.** Si punta a ridurre la domanda di mobilità automobilistica attraverso una pianificazione urbana integrata e moderna e l'uso diffuso delle tecnologie "smart", assegnando la precedenza al trasporto pubblico e alla mobilità pedonale e ciclistica. Fra gli interventi: chiusura di parti crescenti dei centri urbani, e contemporaneo l'incremento e miglioramento della qualità nel trasporto pubblico, soprattutto elettrico e su ferro, e l'incentivazione di mezzi di trasporto ad emissioni zero.